

San Leonardo Murialdo era uno sportivo!

Il Murialdo fu definito un santo sportivo: in senso largo ce lo potremmo anche immaginare, come uno che si preoccupa “anche” dello sport; ma un santo *atleta*, nel più vero senso della parola. Eccolo, prima ragazzo abile nella corsa, eccolo pio sacerdote attento ai problemi degli operai, precursore del volontariato, dell’Azione Cattolica e delle società sportive; sì, anche delle società sportive, un aspetto che merita di essere particolarmente sottolineato oggi, in cui, con la festa del Murialdo, celebriamo la giornata dello sport, dei giochi, delle gare d’istituto. Il Murialdo aveva compreso che lo sport era un mezzo educativo - efficace fra i più efficaci - per elevare moralmente e fisicamente la gioventù, con giochi nei prati della periferia di Torino. Praticava con i ragazzi molti giochi e la corsa.

Il Murialdo aveva un fisico asciutto e robusto, la passione che gli faceva ricercare le imprese sportive più ardue, e apprezzate le imprese sportive compiute da altri. Fu alpinista, e non per semplice evasione domenicale: compì imprese ardite, per un buon arco di tempo della sua vita, principale l’ascensione del Monviso, in compagnia del fratello Ernesto, che era iscritto al CAI. Sapeva nuotare bene, come dimostra in quegli scritti in cui esamina le qualità tipiche delle acque e delle spiagge del Mediterraneo, in relazione al nuoto. Interessante il confronto che egli esprimeva da Marsiglia, nell’agosto 1874: “Qui gran vento e gran caldo. Stamane sono andato col fratello a prendere un bagno in mare. Vi è una spiaggia più adatta per nuotare di quella di Savona, di Nizza e perfino di Tunisi!”

Questo profondo, convinto attaccamento allo sport, non poteva non influenzare la sua opera in favore della gioventù. Egli credeva nella ginnastica e nello sport non solo per i benefici fisici, ma anche per il loro valore ricreativo e formativo. Se il suo motto ascetico era: “Fare e tacere”, il suo motto educativo era: “Pregare, imparare, giocare!” e fu infatti un ardente sostenitore e promotore di società ginnastiche e sportive nelle sue opere. Le squadre del collegio partecipano con onore a molte gare e manifestazioni regionali e nazionali. Dalla Francia (e siamo verso il 1880), il Murialdo mandò ai suoi allievi un pallone di gomma con l’involucro di cuoio, che suscitò un entusiasmo indescrivibile: era il primo pallone del genere che faceva la sua trionfale comparsa nel Collegio.

Il Murialdo, quindi, è tutt’altro che un Santo dei tempi passati! Anche nel particolare settore dello sport, l’opera sua si è trasmessa fino a noi, conservando immutate freschezza e attualità: il suo insegnamento ha anche oggi un valore ed un concreto significato che lascia stupiti e ammirati. “Pregare, imparare, giocare!” è il messaggio che il Murialdo allora ci lascia e che dovrebbe orientare la nostra vita. Oltre ad un messaggio, però, egli ci ha lasciato anche un esempio: l’esempio di se stesso che, dopo aver amato le ascensioni, le altezze della terra, ha rivolto lo sguardo verso altri traguardi, verso le altezze dello spirito, in una ascensione continua ed eroica verso Dio. Anche la nostra vita sia un cammino graduale, ma costante non solo alla ricerca di traguardi terreni, ma, soprattutto, di quella meta, di quel premio che ci renderanno felici per tutta l’eternità.



A VARI CONCORSI E GARE NAZIONALI E INTERNAZIONALI, LA SQUADRA DEGLI ARTIGIANELLI, VENNE CHIAMATA LA AVIGLIONE, LA PIÙ ADDESTRATA OTTENENDO TANTI PRIMI PREMI.

IL MURIALDO AMO' L'ATTIVITÀ SPORTIVA, LA VITA ALL'APERTO. EGLI STESSO FU UN BUON SCALATORE, ASSIEME AL FRATELLO ERNESTO SALI' SULLE PIÙ ALTE VERTICI DELLE ALPI. FAVORI' SEMPRE LO SPORT COME MEZZO DI FORMAZIONE UMANA E CRISTIANA.

